Anno 18.° - N. 195

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 16 luglio 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

Il principato albanese si avvia allo sfacelo

Le solite smentite elleniche

ROMA, 15. — La Legazione greca comunica che è assolutamente infondata la notizia che le truppe regolari greche abbiano cooperato con le forze autonome dell'Epiro o che abbiano partecipato all'occupazione di Coritza.

Il Governo ellenico — dice la Legazione — non cessò di usare tutta la sua influenza presso gli epiroti e presso Zografos, affinchè l'accordo di Corfù sia riconosciuto e perchè le truppe autonome dell'Epiro non avanzino in alcuna maniera verso il nord.

Il Governo fece tutti gli sforzi per richiamare l'attenzione degli epiroti sull'assoluta necessità di non procedere che d'accordo con la commissione internazionale di controllo, di cui il governo autonomo dell'Epiro è alleato naturale e di intendersi col governo albanese, perchè gli epiroti hanno uguale interesse di questo per impedire che il movimento insurrezionale si estenda e si consolidi.

Il destino di Vallona e di Durazzo

VIENNA, 15. — I giornali hanno da Durazzo un radiotelegramma del 14. La situazione è immutata. La popolazione della città è demoralizzata causa la presa di Berat avvenuta ieri e l'imminente entrata degli insorti a Vallona difesa dal capitano Gaillard giuntovi da Durazzo con un migliaio di volontari. Vallona, malgrado la difesa, cadrà fatalmente in potere dei ribelli. Numerose famiglie fuggirono da Vallona.

Circa la sorte di Durazzo regna grande incertezza. I movimenti segnalati nelle posizioni nemiche di Rostbul sono divenuti sempre più considerevoli e alcuni lavori furono eseguiti nelle posizioni da cui si ritirarono le truppe del governo e dove si vedono alcuni cannoni provocano sempre voci allarmanti, secondo cui gli insorti intenderebbero attaccare la città.

Queste voci produssero agitazioni, specie durante la serata. Si disse che un maomettano portò da Siak la notizia confidenziale, secondo cui i ribelli intendono attaccare la città nella nottata. La notizia si accoglie molto scetticamente, perchè si ha la convinzione che gli insorti non intraprenderanno nulla contro Durazzo prima di aver effettuato il congiungimento con le forze operanti dinanzi a Vallona.

Si ricevettero notizie che gli epiroti si sarebbero già avanzati fino a Ducati.

Gli insorti rifiutano di trattare

DURAZZO, 14 (ore 21). — Oggi fu nuovamente inviato un parlamentare agli insorti con l'incarico di fare quetre proposte: trattare col popolo di Durazzo, oppure colla commissione di controllo, infine col re.

Gli insorti risposero che prima di venire a nuove decisioni avrebbero atteso la caduta di Vallona. In ogni modo qualsiasi decisione sarebbe stata presa a Tirana

E' giunta la nave Erzegovina con circa 200 profughi tra cui il prefetto di Coritza. (Stefani)

L'avanzata degli epiroti

VIENNA, 15. — Secondo notizie da Monastir gli epiroti occuparono Biglista e disarmarono gli abitanti.

VALLONA, 14. — Gli epiroti di Chimara capitanati da Spiromillos intimarono agli abitanti di Bucata di lasciarli liberamente passare, altrimenti incendieranno il paese.

GIANNINA, 15. — La città di Tepeleni fu occupata da battaglioni epiroti che vollero prevenire un attacco da parte degli insorti albanesi.

L'azione limitata

dell'Italia e dell'Austria

VIENNA, 15. — La «Neue Freie Presse» dice di aver saputo dai circoli diplomatici che sono in corso trattative circa le eventuali misure da prendersi di fronte allo stato d'anarchia che regna in Albania.

Si ventila l'idea di una azione internazionale, non volendo l'Austria-Ungheria e l'Italia da sole intraprendere un'azione. Per ora le due potenze si limitano ad inviare navi da guerra austro-ungariche e italiane a Vallona e negli altri porti.

Il grande delitto dell'Europa

TRIESTE, 15. — Il «Piccolo della Sera» ha da Durazzo, 14:

Lo spirito pubblico della cittadinanza è eccitatissimo contro l'Europa per il fatto che essa si mostra contraria all'intervento armato. Perlando stamattina con un eminente personaggio albanese egli mi diceva:

— L'Europa commette un grande delitto a nostro danno. Chi pensava più all'Albania? Chi ha pregato l'Europa di costituirci in nazione indipendente? Dopo di averci assegnato i confini, onde noi fummo grati all'Europa, ci abbandonò, permettendo indifferente che fossimo dilaniati dalla guerra civile e che i nostri paesi fossero travolti nelle ruina e nei saccheggi. Vuole l'Europa la nostra distruzione? Può allora bombardarci con le sue corazzate e finire la lenta agonia nella quale ci dibattiamo.

Questo stato d'animo sintomatico può produrre tristi conseguenze. Infatti alcuni esaltati stamattina — si dice — congiunravano di attentare alla vita di quelche membro della Commissione di controllo per provocare complicazioni e per indurre le Potenze ad intervenire e a ristabilire l'ordine. Credo esagerata la minaccia essa, però, dimostra la disperazione del popolo, capace di compiere eccessi.

Lettere romane

Elogio del Senato — Il processo Magrini — Italo-stranieri

(*Nostra Corrispondenza*)

(*Sordello*) ROMA, 14 luglio.

Da tempo la Camera elettiva si è squagliata sotto il sole di luglio. E' opinione di molti che questo sia stato il vero mediatore fra la maggioranza ed il gruppo socialista per determinare la fine dell'ostruzionismo, con quel tale compromesso.

Persiste invece il Senato. E, se la politica in Italia non fosse quella stolta cosa che tutti pur troppo sanno — informe competizione di ambizioni singole, male aggroppate da torno a uomini che non significano idee o programmi, materiata di apparenze, di puntigli e di vociferazioni — ma fosse veramente la fatica degli uomini migliori per il bene effettivo della Nazione, le discussioni al Senato dovrebbero essere seguite con molto maggiore attenzione e con molto maggiore rispetto, di quel che generalmente non siano. Si discute ora il progetto di legge sulle Scuole medie e parleranno uomini come Todaro, Blaserna, Ciamician, di Cesare, illustrazioni mondiali della scienza e dello insegnamento. E chi se ne curerà? I giornali di tutta Italia e le farmacie di tutti i capoluoghi di Comune ripetono invece ogni stupidità, ogni luogo comune, ogni volgarissima insolenza che piaccia ad un estremo qualunque di urlare, contro la dignità del suo stesso mandato. E di questa *réclame* gratuita ai più stolidi energumeni del Regno siamo responsabili un poco tutti.

Effetti del costume. I vecchi invece, e resistono al caldo... e trattano con serietà le gravi questioni loro sottoposte, pure avendo vivo nel cuore il rammarico della poca importanza che vien data — salve, ben inteso, le apparenze — alle loro discussioni, ed al loro consesso.

Roma si interessa molto, ora, al processo Magrini Luciano — contro — capitano Magrini ed «Idea Nazionale», benchè la sfilata dei testimoni di contorno indotti dalla Parte Civile cominci a dinventare po' lunga.

Non vi dirò nulla — per ora — nè del processo nè delle previsioni. Del primo leggerete — suppongo — il diffusissimo resoconto che ne danno tutti i grandi quotidiani. Le seconde sono molto varie. Ma il caso Magrini può offrire occasione ad una osservazione di indole generale.

Vi sono in Italia molte persone, le quali, considerando le cose del proprio paese, finiscono sempre col collocarsi nel punto di vista di un altro.

Abbiamo così in Italia gli *italo-francesi*, gli *italo-greci* e, chi sa? forse anche gli *italo-austriaci*.

Ciò non avviene sempre per motivi inconfessabili: molte volte ciò avviene in virtù di particolari ideologie che si sono fissate in certi cervelli e che finiscono con diventare così prevalenti negli individui *posseduti* da codeste *filie*, da renderne aberrante non solo il pensiero, ma anche il sentimento.

Io temo che ciò sia un resto atavico del tempo nel quale l'Italia non esisteva come nazione individuata in uno Stato e la politica dei suoi staterelli non poteva se non orientarsi verso l'uno o l'altro dei grandi Stati stranieri.

Il partito nazionalista fa bene a diffondere un concetto più severo e più dignitoso e più idealmente egoistico degli interessi nazionali ed a perseguire spietatamente ogni forma di bastardismo nazionale.

Questo dico — s'intende bene — senza per niente toccare il *punctum* del processo odierno. Anzi, come giornalista, dovrei augurare che il Magrini uscisse netto dalla accusa specifica di aver preso soldi dallo straniero, per difenderne gli interessi in contrapposizione agli interessi italiani.

Certo è però che codesti cavalieri erranti degli ideali francesi o greci o panrepubblicani, dovrebbero, da quel che accade al Magrini — se non sia colpevole —, apprendere quanto sospetto venga ad involgere, per necessità, il loro contegno, appunto perchè la loro aberrante psicologia non può essere compresa da coloro che conoscono ed amano una Patria sola, la propria.

Al Senato del Regno

ROMA, 15. — Presiede MANFREDI.

Le condizioni del Duca d'Aosta

PRESIDENTE legge un telegramma dell'aiutante di campo del Duca d'Aosta contenente il bollettino redatto questa mattina alle ore 10 dai medici curanti: «Diminuzione di temperatura massima di ieri 39.5, meno vive le sofferenze addominali, ma la persistente debolezza cardiaca e il manifestarsi di una certa reazione nefritica mantengon un carattere di gravità al periodo attuale di malattia».

Mandiamo fervidi voti che il pericolo sia scongiurato. (*Approvazioni*).

Si approvano vari oggetti votati dalla Camera.

I provvedimenti tributari

L'ostruzionismo della Camera e il patriottismo del Senato

Si discute il disegno di legge sui provvedimenti tributari.

MALVEZZI. — Considera il progetto di legge in discussione sotto il punto di vista politico che ha molta importanza.

L'articolo in discussione, mentre accorda la massima fiducia che possa darsi al ministero, gli attribuisce pure una grave responsabilità. E' convinto che il ministero di tale fiducia userà con sapienza e discrezione.

Non ritiene possibile che in un anno si possa risolvere la complessa questione di una riforma tributaria generale.

L'ostruzionismo non è malattia italiana ma rappresenta una degenerazione del sistema parlamentare che non ha precedente nemmeno nelle discussioni che avvennero nelle assemblee rivoluzionarie francesi.

Il Senato ha dei gravi doveri a compiere e ad essi non è mai venuto meno.

Il senato voterà a favore ma si riserva di discutere ampiamente il futuro progetto per la riforma tributaria.

Loda il governo che ha qualificato in modo assai mite gli interminabili discorsi fatti nell'altro ramo del parlamento.

Crede si sia dimenticata la portata dell'articolo 10 dello statuto rispetto alle prerogative del senato che non sono affatto in forza di esso menomate. Se il Senato oggi non fa un'ampia discussione su questo disegno di legge ciò dipende da un alto senso di patriottismo.

Lumeggia le conseguenze del suffragio universale e gli scioperi dei ferrovieri.

E' contro questo male che il governo deve reagire non con la reazione ma con la fermezza e colla dignità. Le espressioni che adulterano il pensiero sono un'esagerazione. Si dimentica che il popolo rappresenta tutte le classi sociali ed è una vera vergogna che si parli di classi e non di popolo. E' di moda dire tutto il male possibile del suffragio universale che del resto il Senato ha approvato.

Egli non se ne pente perchè è un ritorno al diritto romano che era basato sul concetto della sovranità popolare.

Tuttavia riconosce gli inconvenienti che questo sistema deve produrre nel principio della sua applicazione.

Tutte queste dichiarazioni egli ha fatte per precisare che il suo discorso non è di conservatore, nè di lamentazione perchè ha nell'animo fissa l'idea che si traduce in certezza dello splendido avvenire che attende la nostra patria.

Ricorda che secondo il diritto romano il titolo di maestà spettava al popolo e questa maestà del popolo deve essere risollevata. (*Approvazioni*)

Per la riforma dei tributi locali

BETTONI darà voto favorevole, tuttavia deplora lo strappo alle buone norme parlamentari.

Il pareggio si sarebbe potuto raggiungere anche senza nuovi provvedimenti tributari. In Italia ha sempre prevalso il concetto di rimaneggiare vecchi balzelli che non sono equamente distribuiti.

Raccomanda che nella riforma si tenga conto della necessità di pareggiare il bilancio e distribuire più equamente tributi, riformare quelli locali, attuare provvedimenti d'indole sociale e di fare una sana politica di lavoro.

Augura che l'Italia dopo l'acquisto di una congrua proprietà coloniale possa raggiungere un giusto assetto finanziario.

LEVI-CIVITA parla in favore del progetto.

DELLA TORRE dice che le molte raccomandazioni dell'ufficio centrale vulnerano i propositi del governo ed il disegno di legge. Vorrebbe si rinunciasse all'aumento della tassa graduale di bollo sulle cambiali o che almeno si applicasse in una misura più tenue.

FRASCARA domanda notizie circa il prodotto della tassa sugli spiriti in seguito agli ultimi provvedimenti. — Circa i tabacchi chiede al ministro se non intenda aumentare ancora scorte di tabacchi greggi e lavorati.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale riservando la parola al ministro ed al relatore.

Il seguito della discussione è riservato alla seduta di domani. La seduta termina alle ore 19. Domani la seduta alle ore 15.

Cronaca Provinciale

Dal Friuli Occidentale

Nel collegio della fortuna

Dialogo in treno

PASIANO luglio

Si trovarono assieme in uno scompartimento di terza classe di un treno della linea Treviso-Oderzo-Casarsa; Nane Trevisan di Gigione nato e domiciliato a San Giovanni di Motta di Livenza e Toni Furlan fu Bertoldo nato nonchè domiciliato ad Azzanello di Pasiano.

Con la semplicità degli umili si scambiarono ben presto le loro confidenze; Toni Furlan tornava dalla Germania, dove era stato a lavorare in un «privilegio», quattro marchi e venti pfenig sopra Monaco.

Nane Trevisan era invece reduce solo da Treviso, dove era stato a «rimettere una cambialetta» alla Banca Cattolica. Il primo andava a Pravisdomini, il secondo a Motta, le rispettive stazioni più prossime alle loro case.

Si mostrarono i biglietti, e qui si affacciò per Toni Furlan il primo insolubile problema, perchè, mentre Nane aveva speso ottanta centesimi per percorrere 35 chilometri, lui aveva speso due lire e venti per percorrerne solo nove di più. Rigirando il biglietto fra le dita callose, vi scoperse la scritta «Servizio economico» e mentre sforzandosi a compitare pronunziava «ser-vi-zio eco-no-mico» s'avvicinò al controllore.

Toni, spinto, dal legittimo desiderio di sapere perchè aveva pagato tanto di più, e fra altro, certo di essere stato imbrogliato, mentre presentava il biglietto al prescritto foro, disse al funzionario: «Ch'el scusi signor ca«po, perchè non mi ganno dato an«che a mi el servizio conomico?». Il cittadino ferroviere, guardò Toni con aria di beffarda commiserazione, si strinse nelle spalle e passò al successivo scompartimento senza neanche portarsi la mano al berretto come usava entrando ed uscendo dalle prime e seconde classi nelle quali pur viaggiava la putrida borghesia.

Per amore o per forza Toni dovette mettere il cuore in pace, e mentre almanaccava su quell'enigma del servizio econ. privil. ad un tratto solo di un'unica linea; non comprendendo come e perchè un'unico ed identico servizio si trasformasse dopo un percorso di una quantità più o meno grande di chilometri, Nane gli ripeteva come a Motta avessero fatto dei grandi lavori — due ferrate — quattro ponti — il taglio del Livenza con due enormi chiaviche, una delle quali con certe colossali porte di ferro da fare spavento, anche perchè si diceva che fossero sbagliate e che era giocoforza cambiarle — che presto avrebbero costruito un altro ponte per congiungere la Piazza col sobborgo di Lorenzaga e che intanto si era dato mano al ponte di Meduna, dove anche lui avrebbe trovato lavoro.

Arrivarono così a Motta; Nane salutò Toni che intanto dal finestrino poteva constatare le meraviglie descrittegli dal suo compagno di viaggio.

Mentre il treno si rimetteva in moto, Toni Furlan, confrontava le cose viste e sentite, con le condizioni del proprio comune scarso di strade, senza ferrovie, isolato da ogni centro da diecine di chilometri, di tortuosi fiumi senza ponti; ricordava la cinquantenne vicenda, delle domande, delle pratiche, delle promesse, dei progetti, nonchè la periodica e fuggevole comparsa dei manifesti elettorali che a lettere cubitali dicevano: «Volete i ponti? Volete la ferrovia? Votate per X-J-Z.»

Suo malgrado pensava che forse aveva fondamento di verità la sapida storiella sull'origine biblica del popolo Friulano, che sarebbe sorto dalla classica pedata data dall'onnipotente a quella certa cosa tanto fieramente menzionata da Cambronne.

In quella, uno stridente rumore di ferraglia lo scosse; il treno passava sul ponte del Livenza nuovo; Toni guardò distrattamente la distesa glauca e tranquilla delle acque, senza sapere che stava passando il confine.... della circoscrizione elettorale politica, ragione di tutti i problemi che egli non poteva nè capire, nè risolvere.

Fert

Da MANZANO

Consiglio comunale - Viene eletta la Giunta ma non il sindaco

Ci scrivono 15 (n):

Oggi ebbe luogo la prima adunanza del Consiglio Comunale.

Intervennero 18 consiglieri sotto la Presidenza dell'assessore anziano Cecconelli Giacinto, il quale aprì la seduta col dare un cordiale benvenuto ai nuovi eletti ed un saluto affettuoso ai rieletti, augurando concordia per il bene del Comune.

Il co. di Trento con frasi gentili ricorda i caduti e crede d'interpretare i sentimenti del consiglio mandando agli stessi il pensiero di riconoscenza per quanto fecero a vantaggio della amministrazione.

Vengono poscia convalidati N. 6 consiglieri che presentarono la prova di sapere leggere e scrivere.

Si passa alla nomina del sindaco. Il conte Giuseppe Romano ebbe voti 9
Schede bianche 7
di Brazzà conte Filippo 1
Cameroni Giacomo 1

Ripetute le votazioni il risultato non cambiò e l'elezione fu rimandata.

Ad essessori effettivi dopo laborioso scrutinio si poterono nominare i signori: Cecconello Giacinto — Rossi Francesco — Dorigo Giovanni e De Marco Angelo.

A supplenti i signori Dorigo Giuseppe e Peruzzi Giovanni.

Prima della votazione il conte Romano aveva dichiarato di non accettare la carica di Sindaco.

Presentarono le dimissioni seduta stante i signori Cecconelli, Rossi e Dorigo Giuseppe.

In paese il risultato della votazione è oggetto di commenti e giudizi poco favorevoli sulla lotta elettorale che si è svolta nel capoluogo il cui epilogo è segnato dai fatti odierni.

Si nutre però fiducia che si arriverà a comporre l'amministrazione.

E' questo il voto degli onesti e degli amanti della concordia.

Da REANA DEL ROIALE

Consiglio comunale - Il nuovo giudice conciliatore Esami - Incendio

Ci scrivono 14 (n):

E' convocato il consiglio comunale per venerdì 17 corrente alle ore 16 per trattare il seguente ordine del giorno:

1.o Interrogazione del cons. Luigi Cattarossi sul modo che vennero compilate le liste elettorali per l'anno 914.

2.o Decidere sul ricorso contro l'elezione a consigliere comunale testè avvenuta di Noacco Giovanni.

3.o Decidere sul ricorso contro la nomina a consiglieri di Cortale signori Vittorio Comelli e Sante Cattarossi.

4.o Nomina del sindaco.

5.o Nomina della Giunta.

✱ Giovedì p. p. il signor Raffaello Zamparo di Reana giurò davanti l'illustrissimo signor Pretore del 2.o Mandamento per la carica conferitagli di giudice conciliatore.

Al neo eletto le nostre congratulazioni.

✱ La prossima settimana avremo gli esami nelle scuole comunali. Si principierà nella scuola di Zompitta perchè pre Checo è esausto e poi seguiranno nelle altre frazioni.

✱ Quest'oggi a Rizzolo nella corte di Leonardo Bertani prese fuoco, non si sa come, un pagliaio e, immaginarsi, in pochi minuti tutta la massa, che sarà stata di quintali 12 circa, venne distrutta, malgrado il pronto intervento dei terrazzani per spegnere il fuoco con acqua ed altro.

Da PALMANOVA

Beneficenza

Ci scrivono 15 (n):

Oblazioni pervenute alla Congregazione di Carità in morte della contessa Maria D'Adda:

Croattini Pietro lire 5 — Lanzi Enrico lire 2 — Famiglia Scala Quirico lire 2 — Zandonà dottor Tullio lire 2 — Bertossi dottor Giacomo lire 2 — Zorze dottor Vittorio lire 2 — Trevisan Elisa lire 2 — Buri ing. Giovanni lire 2 — Buri Ennio lire 1 — Bert Ernesto lire 1 — Famiglia Tellini Marzali lire 1 — Cosmi Celso lire 1 — Impresa Angeli Pietro lire 1 — Ruggero Maria lire 1 — De Lorenzi Dante lire 1 — Brusadelli Enrico lire 1 — Michielli Rosa lire 1 — Hiche Ida lire 1 — Zanolini Carlo lire 1 — Miani Adolfo lire 1 — Cappa Aristide lire 1 — Facini rag. Luigi lire 1 — Milocco Luigi lire 1 — Brugger Osvaldo lire 1 — Desio Antonio lire 1 — Tommasini Ermenegildo lire 1 — Antonietta vedova Filiputti lire 1 — Olivo Gino lire 1 — Zanolini Giuseppe lire 1 — Verzegnassi Luigi lire 1 — Colussi Luigi lire 0.50 — Bernardinis Caterina lire 0.50 — Damiani Cesare lire 0.50 — Geremia Fratelli lire 0.50 — Macoratti Giuseppe lire 0.50 — Sclauzero Cesare lire 0.50 — Ceconi Vittorio lire 0.50 — Candotti Pietro lire 0.50 — Gregoratti Giulia lire 0.50 — Domenica vedova Tracanelli lire 0.50 — Bernardinis Emma lire 0,50 — Famiglia Micossi lire 0.50 — De Biasio Antonio lire 0.50 — Visentin Silvio lire 0.50 — Savorgnan Pietro lire 0.50 — Rossini Libero lire 0.5 0— Urdich Luigi lire 0.50 — Lugatti Emilio lire 0.50 — Savorgnan Ugo lire 0.50 — Rasia Antonio lire 0.50 — Hiche Rodolfo lire 0.50.

Da GEMONA

I richiamati - Offerte

Ci scrivono 15 (n):

Ad ogni arrivo di treni, a compagnie più o meno allegre giunsero oggi al nostro deposito militare i richiamati alpini della classe 1891.

In paese ci fu un po' di movimento ed esso durerà fino a che i richiamati saranno inviati a destinazione.

✱ All'Asilo Infantile «Modesti-Baldissera» in morte di Rosina Simonetti, offersero:

Signori Pietro e Lena Barnaba lire 10 — cav. Valentino Simonetti lire 10 — Signora Corinna de Carli vedova Ellero lire 5.

Alla «Pro Glemona»:

Bierti Luigi lire 2 — Giovio Lodovico lire 2 — Famiglia Zozzoli lire 2 — Castellani Giuseppe Italico lire 1.

Le istituzioni beneficate porgono vive grazie.

Da CIVIDALE

Municipalia - Funerali

Ci scrivono 15 (n):

Essendo stati approvati i verbali di nomina la Giunta municipale verrà convocata in settimana per il disbrigo della faccende più urgenti e per l'assunzione dei rispettivi referati.

✱ Alle ore 17 d'oggi seguirono i funerali del povero Cantarutti Antonio morto ieri per un insulto cardiaco.

Riuscirono imponenti per concorso di parenti, di amici e di popolo.

Il Cantarutti era ospitale, caritatevole e godeva buon nome.

Il ricorso del comune di Trieste contro il licenziamento degli impiegati è stato respinto

TRIESTE, 15. — Il podestà, avv. Valerio ha comunicato nella seduta di ieri sera al Consiglio comunale che il Tribunale amministrativo ha respinto il ricorso presentato dal Comune in merito ai decreti luogotenenziali, che imposero al Comune il licenziamento di tutti i cittadini esteri addetti agli uffici municipali o a quelli delle aziende municipalizzate.

La decisione del Tribunale amministrativo non entra nel merito della questione, ma respinge il ricorso del Comune dal solo punto di vista formale, giudicandolo prematuro dopo la decisione presa in proposito dal Ministero degli interni.

Il terremoto in Emilia

REGGIO EMILIA, 15. — Stamane alle 4,35 si è avvertita una breve ma forte scossa di terremoto, in senso ondulatorio.

La scossa ha avuto una durata di pochi secondi e non ha arrecato danni; solamente a Villa Massensatico è caduto un comignolo.

GUASTALLA, 15. — Alle 4,30 di questa mattina una forte scossa di terremoto svegliò tutti i cittadini che si affacciarono alle finestre spaventati. La scossa fu preceduta da un rombo prolungato. Nessùn incidente.

Al Parlamento francese

Le nuove imposte e l'inchiesta sulle scarpe

PARIGI, 15. — La Camera nella seduta notturna approvò il progetto di legge sulle contribuzioni dirette per l'esercizio 1915, nonchè una mozione invitante il governo a presentare nella sessione d'ottobre lo sgravio delle contribuzioni personale e mobiliare e sulle porte e finestre in proporzione uguale al prodotto dell'imposta sul reddito.

PARIGI, 15. — Il Senato ha approvato la mozione che dà mandato alla commissione dell'esercito di fornirgli alla ripresa dei lavori una relazione sulla situazione del materiale da guerra, insieme al progretto per le spese non rinnovabili che fu approvato all'unanimità con 285 votanti.

L'anarchia nel Messico

MAZATLAN, 15. — Gli insorti guadagnano continuamente terreno sul litorale del Pacifico. Si succedono gli sgombri delle città, le firme degli armistizi e lo scambio dei prigionieri. Ieri a Santa Rosalia (Bassa California) i federali si sono messi d'accordo coi costituzionalisti per fare causa comune col generale Carranza. Fu firmato a Guaymas un armisuzio che durerà fino al 20 luglio; frattanto quattro grandi navi messicane imbarcano frettolosamente i federali. Questi avranno tutti lasciato Guaymas fra alcuni giorni.

Il generale Gomez alla testa delle truppe zapatiste tiene il governo di Acapulco, si dice a nome dei costituzionalisti. Credesi che Mazatlan e Saina non tarderanno a cadere nelle mani dei costituzionalisti.

WASHINGTON, 15. — Sembra che il Generale Huerta non si trovi fra i funzionari messicani partiti per Vera Cruz a bordo dell'«Espana». Il governo di Washington dichiara infondato che le dimissioni di Huerta siano imminenti.

Una banda di malfattori per il ratto dei fanciulli

LONDRA, 15. — Il «Daily Telegraph» ha da Nuova York: Secondo un'inchiesta condotta dal procuratore generale, è accertato che i ratti di fanciulli a scopo di ricatto sono esercitati a Nuova York su base veramente industriale e che esiste una banda di uomini e di donne che hanno instituito un vero e proprio «trust». Durante gli ultimi 10 anni questa **banda di malfattori ha rapito** 250 bambini, imponendo ai parenti di ciascuno un ricatto che varia a seconda delle ricchezze dei genitori, ma che è sempre forte. Una banda di dieci persone è stata arrestata e una ventina che hanno deposto oggi hanno svelato i metodi impiegati per il ricatto.

Scontro di aeroplani in Germania

SHWERIN, 15. — Ieri, sull'aerodromo, durante lo start, due aeroplani si scontrarono. L'aeroplano del maestro aviatore Geigant tentò di passare sopra del tenente von der Luhe, inalzatosi un po' prima, ma gli apparati urtarono e precipitarono. Il Geigant riportò una grave commozione cerebrale; il von der Luhe gravi lesioni interne.

La caduta di due aviatori russi

VIENNA, 15. — Vicino alla stazione di Birjakoni precipitarono due dei cinque aviatori militari innalzatici a volo a Groelne e riportarono ferite gravi.

Un vagone che si stacca dal treno

ROMA, 15. — La «Tribuna» ha da Spezia che un vagone d'un treno passeggeri proveniente da Parma, presso la stazione di Aulla, si staccò dal resto del treno. Pare che non vi siano feriti. Mancano i particolari.

Da CODROIPO

Una attestazione di stima al cav. Moro

La lcale rettifica contenuta nel «Paese» di oggi, riguardante taluni inverosimili addebiti mossi al cav. Daniele Moro in un articolo di giorni fa, ha prodotto ottima impressione nella cittadinanza che ama e stima il cav. Moro per le sue virtù di uomo stimato e di cittadino, per la bontà dell'animo suo, per il disinteresse che dirige gli atti suoi.

Ci compiacciamo quindi vivamente col cav. Moro, per la pubblica attestazione di stima che gli è stata resa e ci auguriamo che il volgare anonimo, che ha giuocato così malamente il «Paese» venga scoperto per essere designato al disprezzo delle persone oneste.

Lavori alla stazione - Maresciallo che parte

Ci scrivono 14 (n):

L'amministrazione delle Ferrovie di Stato comunica che mercoledì 15 corrente fra le ore 10 e le 12 resterà interrotto il transito dei veicoli sul passaggio a livello di questa stazione, lato Udine, per potere mettere in opera il nuovo binario in dipendenza di alcuni lavori di ampliamento della stazione stessa.

✱ Appreendiamo con dispiacere che l'egregio nostro maresciallo maggiore signor Perocco Ermete Comandante di questa stazione dei RR. Carabinieri, il giorno 17 corrente và a raggiungere la sua nuova destinazione di Auronzo (Cadore).

Siamo dolenti di perdere tale solerte funzionario, al quale mandiamo i nostri migliori auguri per l'avvenire. Verrà qui poi a sostituirlo il Maresciallo signor Martignago Beniamino della legione di Verona e fin da ora diamo il benvenuto al nuovo Comandante.

Alla società operaia

La presidenza di questa Società Operaia di Mutuo Soccorso con suo manifesto odierno porta a pubblica conoscenza che il giorno 16 corrente alle ore 20.30 avrà luogo una seduta del Consiglio Sociale onde deliberare i seguenti oggetti:

1. Richiesta di appoggio della Società di Tiro a segno di Codroipo a favore della prossima gara federale.
2. Deliberare la convocazione della assemblea.
3. Comunicazioni varie.

Nel caso di seconda convocazione, questa avrà luogo nel giorno medesimo alle ore 21.

Da PORDENONE

Fugge mentre sta per essere tradotto alle carceri - La banda cittadina

Ci scrivono 15 (n):

Stamane transitavano per Via Mazzini tre carri nell'ultimo dei quali se ne stava sdraiato il conduttore, certo Angelo Griz da Torre, un pezzo di uomo tarchiato e robusto. Ha ventotto anni.

La guardia Viotto gli fece osservare che i regolamenti municipali non permettono di transitare per la città sdraiati sul carro che si conduce, ma il Griz non volle saperne, ed anzi inveì contro la guardia minacciando pugni e lanciando improperie.

Posto in contravvenzione seguì la guardia in Municipio ove dopo essere stato perquisito venne passato alla camera di sicurezza. Nel pomeriggio, in compagnia del capo signor Borchi e della guardia Viotto, il Griz venne accompagnato dal delegato di P. S. cav. Abbrescia ove venne ammanettato nel mentre l'ordine di carcerazione veniva firmato.

Il Griz, uscito dalla stanza del Delegato, quando fu sulle scale spiccò un salto sui 12 gradini della scala e quindi se la diede a gambe. La corsa gli riusciva più facile perchè a piedi scalzi e vestito della sola camicia e calzoni.

Il capo e la guardia gli furono immediatamente alle calcagna; ma il Griz rapidamente si allontanava verso il ponte di Adamo ed Eva mentre la guardia Viotto inforcava la bicicletta. Ma il Griz quando fu sulla riva del Noncello abbandonò la strada e seguendo il corso del fiume si portò verso il laghetto della Burida.

Il Viotto, da solo, inseguì lungo la riva il fuggitivo fino nei pressi della villa del signor Barazza, quindi lo vide sparire tra i cespugli ed i canneti, nè gli fu possibile rintracciarlo malgrado le immediate ricerche. Il Griz aveva sempre le catenelle ai polsi.

✱ Ecco il programma bandistico che sarà svolto quale pubblico saggio la sera del 19 luglio 1914 in Piazza Cavour alle ore 21 e che i soci della Filarmonica potranno gustare giovedì sera al Teatro Sociale.

1. Marcia militare — Tschaikowsky
2. a) Angelus — Scene pittoresche — Massenet — b) Andante Religioso — Manente.
3. a) Intermezzo «Cavalleria» — Mascagni — b) Intermezzo «Fedora» — Giordano — c) Finale Atto 1.o «Tosca» — Puccini.
4. Genial Gavotte (a sole ance) — Tobani.
5. Canti Nostalcigi — (piccolo poema) — Buja.
6. Coro e Marcia op. «Tannhauser» — Wagner.

Da PRATA di Pordenone

Esito delle corse ciclistiche e podistiche

Ci scrivono 15 (n):

Nella corsa ciclistica di resistenza Km. 80 vinse il primo premio medaglia d'oro del Re: Cimetta Giov. di Vittorio — 2. Zilli di Cordenons — 3. Tagliapietra Bruno da Roncade — 4. Maniago Luigi da Arzene — 5. Piazza Ermenegildo di Marsure — 6. Rossi Remo di Treviso.

Tra i corridori di Prata 1. arrivato Brunelli Girolamo che vinse un oggetto artistico.

Nella corsa podistica di velocità m. 100 arrivò 1. Tosi di Treviso — 2. Cicutti di Udine — 3. Lazzari di Prata — 4. Dal Zotto.

Nella corsa podistica di resistenza Km. 3 primo Martini Giuseppe di Pordenone — 2. Da Ros Giovanni — 3. Favaro — 4. Masutti — 5. Rossi Giovanni. Fra i corridori di Prata vinse il primo Bresil.

Da S. PIETRO al Natisone

La nuova Banca

Ci scrivono 15 (n):

Mi compiaccio rendere pubblico che dopo non brevi pratiche, condotte con savio riserbo, per iniziativa dei signori cav. G. Sirch, ragioniere Carlo Quarina ed altre benemerite persone, sotto gli alti auspici dell'on. Banca Popolare friulana di costì e del suo illustre presidente cav. L. C. Schiavi, oggi si è qui regolarmente costituita una Società in accomandita sotto la ragione: «Banca di San Pietro al Natisone» avente sede in questo Capoluogo col capitale di lire 60.000.

Al neo istituto di credito che viene fra noi a infondere improvviso, insperato impulso vigoroso di attività e lavoro; a scuotere e svegliare latenti energie; a incoraggiare la previdenza ed il risparmio, a segnare un nuovo passo innanzi sulla via dell'indipendenza, della redenzione economica e del pacifico progresso civile, vada il nostro fervente augurio di prosperità, non disgiunto dal riconoscente ringraziamento nostro e della intera regione della Slavia, ai benemeriti promotori.

La provvida istituzione è la più nobile ed eloquente sconfitta alle calunniose insinuazioni alla guerra personale da troppo lungo tempo iniziata *in alto* e platealmente condotta in basso, e fin qui impunita, specialmente contro il cav. Giuseppe Sirch ed altre persone benemerite amanti del loro paese, veramente degne della pubblica riconoscenza e generale estimazione.

Bisogna vivere qui all'infuori e al di sopra di ogni malevola e pettegola competizione personale, per constatare e segnalare i danni morali e materiali portati dalla tabe della maldicenza, dall'invidia e dalla calunnia di certi malevoli o incoscienti.

I migliori se ne stanno lontani dal paese; speriamo nella giusta vendicazione di tempi più educati, civili e tranquilli.

Da LIGOSULLO

Muore alla malga Montute

Ci scrivono 14 (n):

Certo Angeli Augusto fu Girolamo di anni 26 esercente di Cesclans, comune di Cavazzo Carnico, era alcoolizzato e molto male andato di salute e recavasi nella malga Montute a tentare la cura del latte.

Invece in causa certo della fatica del viaggio ed in presenza del signor Antonio Barazzutti che lo accompagnava a pochi passi prima di giungere alla casera, fu colto da malore e morì in seguito a paralisi cardiaca.

Si recarono sul posto i carabinieri, la salma fu trasportata in paese e sepolta nel nostro cimitero.

La scoperta di un orribile delitto

Uccide il padre

e seppellisce il cadavere nel pollaio

RESIA, 15 sera.

Sorge Gniva nella ridente vallata di Resia fra i boschi odoranti di resina, non lungi dal fiume chiaro, fresco, sonante.

Ognuno di noi la pensa come un luogo di pace, di idillici costumi, di tranquillità. Ed invero la sua popolazione è mite e laboriosa e nè a memoria d'uomo, nè dalle vecchie cronache risulta sia mai stato commesso in quella vallata un delitto così efferrato come quello che sembra sia stato oggi scoperto.

La sparizione di un padre di famiglia

Da oltre 2 mesi non si vedeva in vallata Coss Ferdinando, residente a Gniva, uomo sui 58 anni negoziante.

A chie ne chiedeva informazioni in famiglia, rispondevano con sicurezza trovarsi il loro padre all'estero. La cosa non impressionava, giacchè il Coss soleva talvolta rimanere assente all'estero per periodi anche lunghi.

Dall'estero effettivamente tornò giorni or sono uno dei suoi figli. A suo dire egli chiese al fratello residente ad Oseacco, di nome Pietro, la chiave della casa paterna di Gniva e recatosi nella stessa con sorpresa e spavento constatò l'esistenza di chiazze di sangue sotto una tettoia che serve di legnaia al pollaio; smosse un poco la terra e vide l'orribile spettacolo di un piede umano uscente dalla stessa.

La orrenda scoperta

Così almeno egli narrò al Sindaco signor Clemente ed al segretario sig. Zanini, presso ai quali si recò ieri sera a richiedere carabinieri.

Parve subito strano che egli limitasse la sua domanda ad ottenere la chiamata dei carabinieri senza voler dire il perchè. Soltanto dopo le interrogazioni del segretario il quale naturalmente esigeva gli fosse spiegato il motivo della straordinaria richiesta, il Coss Luigi, si indusse a fare il macabro racconto delle chiazze di sangue e edl piede umano uscente dalla umid terra.

E strano parve anche amolti che egli subito collegasse l'orrenda scoperta che diceva d'aver fatto con la sparizione del padre e che se alla vista del piede avesse avuto l'orribile sospetto non avesse obbedito all'impulso umano di immediatamente sincerarsi.

Sospetto!!

Il suo contegno parve ai carabinieri immediatamente chiamati ed accorsi sospetto, tanto ch'essi lo trattennere in arresto.

Dopo avere constatato assieme al Sindaco, al segretario ed al medico dottor Enrico Marianini la esistenza del cadavere sepolto a circa sessanta centimetri dentro al suolo e che era quello del Coss Ferdinando.

Vennero pure fatte immediatamente ricerche del figlio Luigi calzolaio di Oseacco, ma inutilmente, perchè costui si era già dato alla latitanza.

I precedenti e le supposte cause del delitto

Da voci raccolte appare che da tempo fra il padre ed i figli Coss non regnasse buona armonia e che il povero vecchio avesse più volte dovuto subire maltrattamenti dal figlio maggiore.

Costui negli ultimi tempi appariva più che mai ilare e scherzoso, ma dicono taluni che nel suo contegno si sentisse lo sforzo e che questo non provi se non un più efferrato cinismo.

In questi ultimi tempi egli aveva preso ad amoreggiare con una ragazza sul conto della quale corrono voci abbastanza strane.

La sua fuga lo designa ora certamente come il materiale esecutore del brutale assassinio.

Vi fu un complotto?

Ecco il punto che le indagini della giustizia punitiva dovranno risolvere.

A carico del Pietro non vi è finora se non la stranezza del suo contegno allorchè si presentò al segretario chiedendo dei carabinieri.

Corre però voce che siano state scoperte lettere comprovanti la sua partecipazione, almeno morale, e che possa risultare un vero e proprio complotto fra i due fratelli per la soppressione del loro genitore.

Le constatazioni della giustizia

La caccia al parricida

Lo stavolo venne immediatamente piantonato ed il cadavere non fu rimosso fino all'arrivo del pretore di Moggio che giunse col suo cancelliere a fare tutte le constatazioni di legge.

Il solerte maresciallo signor Ceccato, dispose intanto perchè si disse sui monti la caccia al malfattore, che si sospetta però possa già essersi rifugiato all'estero per gli alti valichi del Canin o per quelli del Monte Guarda.

La impressione destata dall'orrenda tragedia è enorme, e tutti si augurano che l'assassino o gli assassini possano venire assicurati ad una esemplare giustizia.

L'attività della amministrazione prov. di Udine

a vantaggio della produzione zootecnica

La Commissione Zootecnica Friulana, sorgendo a vita fattiva ha dato divulgazione col primo de' suoi Annali, da pochi giorni uscito, alla attività che l'Amministrazione provinciale — sua modre benigna — ha dispiegato in vantaggio della produzione zootecnica.

E' storia lunga e gloriosa, lumeggiata con brevi note cronologiche, che merita essere conosciuta da tutti quanti (e sono molti per fortuna) si interessano del nostro miglioramento zootecnico.

Il primo capitolo è destinato alle Condotte Veterinarie. Vi è tracciato in poche pagine lo svolgimento dato in Provincia a questo servizio zooiatrico e zootecnico fondamentale, dal 1867 all'epoca presente, colla indicazione dei graduali aumenti nel numero delle condotte e quella dei perfezionamenti nello loro circoscrizioni territoriali e nella loro costituzione.

Un meritato plauso vi si tributa all'attuale Veterinario Provinciale. «Un vigoroso impulso, vi è detto, alla costituzione di nuove condotte veterinarie e al migliore riordinamento di quelle esistenti venne dato dall'egregio Veterinario Provinciale dott. Duilio Ristori, che volle dotale anche di un onorario molto più elevato del consueto per mettere i singoli titolari nella condizione di mantenere decorosamente il prestigio della classe e soddisfare con tranquillità al proprio dovere».

Oggi le condotte veterinarie esistenti i nProvincia sono 34.

Il secondo capitolo tratta del miglioramento bovino. Vi si ricorda la attività di persone care a tutti i Friulani, coadiutrici dei veterinarii provinciali dott. Giuseppe Albenga da prima, dott. G. B. Romano di poi.

Questo capitolo è la giusta esaltazione dell'opera di G. B. Romano, nel nome del quale «si è impersonificata la prodigiosa attività sviluppata in Provincia a vantaggio dell'industria zootecnica, assicurando agli agricoltori ricchezze insperate.»

Non è possibile scorrere quelle pagine, delle quali non si può dare un riassunto, essendo già di per sè di una concentrazione insorpassabile, senza sentire un compiacimento profondo, un sano orgoglio di friulani. Vi è tratteggiata la parte di studio che preparò la grande opera della ricostituzione della nostra razza bovina del piano, e la parte di intensa azione che a questa è seguita, costante, vigorosamente sostenuta da G. B. Romano che ne fu «per oltre trent'anni lo scienziato, l'animatore, l'apostolo», generosamente aiutata dalla Amministrazione Provinciale.

Segue un capitolo sull'attività sviluppata dal 1910 in poi, e la pubblicazione si chiude con una chiara Relazione dell'Ispettore zootecnico sullo stato del nostro allevamento bovino e sull'ulteriore suo perfezionamento. Vi sono dette cose di una verità lampante, che persuadono per la profondità scientifica e pratica delle argomentazioni. Il problema del miglioramento bovino pezzato e bigio del piano, e quello di montagna, vi sono prospettati con grande lucidità e competenza.

Le ultime pagine sono dedicate alla Produzione Equina e alla Istruzione. In appendice si dà il nuovo ordinamento della Commissione zootecnica Provinciale che ha preso il nome di Friulana, con l'elenco dei numerosi Membri suddivxisi in sette sotto-Commissioni.

La pregevole pubblicazione raccoglie i Regolamenti provinciali zooiatrici, ed è ricca di specchietti sintetici che la rendono, se pure è possibile, più chiara e concisa. Molti di questi specchietti riguardano le numerose importazioni di tori, altri lo stato delle condotte veterinarie, l'esportazione del bestiame bovino dalla Provincia, e l'ultimo le somme spese dalla Amministrazione provinciale per lo incremento della produzione zootecnica e delle condotte veterinarie dal 1870 al 1913. In cifre tonde: L. 67 mila per la importazione di tori, L. 54 mila per Mostre bovine, L. 203 mila per le condotte veterinarie, L. 41 mila per gli equini, L. 126 mila per il personale. Complessivamente L. L. 462,547,82.

Il volume si apre con una nobile dedica dell'autore — dott. Muratori — al dott. G. B. Romano. «Dedicando a Lui le pagine che l'oopera compiuta riassumono — egli scrive — compio un modesto dovere di successore e di ammiratore: mentre augurando che nella tradizione da Lui creata, l'opera ancora si accresca e si perfezioni, per la maggior prosperità del Friuli, per il maggior benessere delle classi agricole, sono certo che questo voto farebbe ancora palpitare — se possibile fosse — il Suo cuore generoso».

A fianco della dedica è riportata una bella incisione che dà il Romano ancora vigoroso, nella sua fisionomia aperta, sincera, serena, piena di bontà, radiosa di vivida intelligenza.

La prefazione è della Deputazione provinciale, la quale nell'affidare alla Commissione zootecnica l'eredità di quanto direttamente di molto e di bene ha fatto per la zootecnia paesana, ha voluto «volgere uno sguardo al passato perchè ognuno dei componenti la Commissione stessa apprezzi la grande importanza della sua collaborazione e vi perseveri con la migliore fiducia...»

A questo primo volume seguirà, come la Deputazione provinciale stessa si esprime «una serie di pubblicazioni annuali che dovranno registrarne l'attività offrendo agli allevatori il resoconto tecnico e finanziario delle iniziative sviluppate e delle manifestazioni cui diedero luogo».

Davanti al poderoso lavoro compiuto, rilevato il compatto nucleo di forze raggruppate nella rinnovata Commissione zootecnica provinciale, cui dànno impulso giovanile il conte Gian Lauro Mainardi presidente e il dott. Mario Muratori, segretario, — v'è da essere fiduciosi che l'ascensionale cammino della zootecnia friulana, sgombrato il terreno da ogni inciampo, prosegua rapido e sicuro verso i suoi più alti destini.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

Promozioni con esame

R. SCUOLA NORMALE

Ammissioni alla II. complementare.

Elenco delle promosse:

Barburini Luigia — Pascoli Carolina — Pittino Valeria — Sguerzi Giuseppina — Simonetti Maria.

Integrazione dalla VI elementare alla II. complementare.

Coccolo Carmela — Di Salvo Emanuele — Fabbro Rosalia.

LICENZA COMPLEMENTARE

Vennero licenziate:

Bearzi Valentina Isola — Bernardis Maria — Borgna Assunta — Burba Ida — Culetto Isolina — Cum Olga — De Domenico Anna — Di Gaspero Rizzi Maria — Galluzzo Lice — Giacometti Rosa — Lisiotti Maria — Zaro Ernesta — Basaldella Maria — Cominotto Maria — Fabrici Ada — Mantovani Giulia — Marensi Armanda — Marioni Paolina Amalia — Missio Pia — Morassi Margherita — Papais Maria — Pitotti Anna — Rampogna Livia — Rigatti Paolina — Scrosoppi Irma — Tamburlini Erminia — Tremonti Angela — Trepin Maria — Verzegnassi Vittorina — Zarpellon Angiolina — Zuccato Maria.

CRONACA CITTADINA

Per non mutare discorso

Per non mutare discorso, il *Paese* avrebbe dovuto spiegare alla cittadinanza le ragioni per le quali la Cassa di Risparmio di Udine, prima di indursi a promettere la concessione di un mutuo a breve termine al nostro Comune, abbia trovato necessario di imporre cauzioni e condizioni che si usano soltanto con i debitori dissestati.

Il «Paese» non lo ha fatto nè martedì, nè ieri.

Noi ci limitiamo ad esprimere la speranza che questo non sia *un sintomo.*

Che se al Comune si intendesse di continuare nel sistema — ormai classico — di nascondere o mascherare la verità, i cerotti e gli empiastri ai quali si dovrebbe ricorrere per ritardare la liquidazione definitiva, non gioverebbero alla città ed al Comune più di quanto gli scambietti del «Paese» giovino alla dignità ed alla serietà dei suoi riveriti padroni.

E questo sia detto per finire il discorso, almeno per ora.

A proposito del nostro silenzio

Il «Paese» si meraviglia del nostro contegno contro la nuova amministrazione Pecile, *dopo oltre due anni di silenzio* da parte nostra e dei nostri amici che parteciparono alla passata amministrazione e che non si proposero di assumere la presente.

Lasciamo stare, fra i barattoli della farmacia, la confusione che il «Paese» fa tra l'amministrazione passata che era tenuta dai suoi amici e il consiglio del comune nel quale erano i nostri, all'opposizione.

Ma per quanto riflette gli «oltre due anni di silenzio«, del *Giornale di Udine*, verso la passata amministrazione Pecile, dobbiamo dire al «Paese» che è uno smemorato, non solo al nostro riguardo, ma anche al riguardo di quei consiglieri della maggioranza che furono nostri compagni e aiutatori nella campagna lunga e ostinata contro l'indirizzo finanziario eccessivo nelle spese e mal consigliato della passata e delle anteriori amministrazioni, e che condusse il comune alla grave situazione presente.

E fra quei consiglieri c'è qualcuno che fa parte della nuova amministrazione ed al quale se non possiamo più chiedere la solidarietà nella critica, ci pare lecito (sempre beninteso nel campo amministrativo) domandare la sincerità nella constatazione dei fatti.

Vogliamo credere che il «Paese» non ci costringerà a ricorrere alla nostra raccolta e, se non se n'avrà a male anche alla sua, per i fatti e per i commenti.

I richiamati e gli esami

Ci telegrafano da Roma, 15:

In seguito alle sollecitazioni fatte dal ministro dell'istruzione, on. Daneo, al ministro della guerra, generale Grandi, questi diede disposizioni per telegrafo ai comandi dei corpi di armata, perchè i candidati agli esami delle Scuole Medie, richiamati alle armi, vengano concesse brevi licenze onde possano presentarsi al collegio dei professori.

La speculazione giornalistica

ha indotto ieri sera il foglio che esce dalla Tipografia di San Paolino a mettere in vendita un supplemento di particolari.... e fantasie sulla fuga di Pietro Feruglio. Il pubblico credendo si trattasse, non più della fuga, ma dell'arresto, abboccò all'amo.

Molte furono le proteste e salaci i commenti.

Il caso di lebbra

In seguito al nostro reclamo di ieri, l'egregio medico municipale cav. Carlo Marzuttini, d'accordo con l'assessore dottor Murero, si occupa, con la sua bene nota alacrità, perchè l'inserviente doganale, affetto da lebbra, venga affidato per la cura all'ambulatorio del dottor Fiocco a Venezia e perchè, fino al compimento delle pratiche, egli si assoggetti alle norme che i regolamenti sanitari prescrivono per queste malattie.

Speriamo che l'opera dei medici municipali non trovi ostacolo nella burocrazia governativa e che si faccia quello che si deve fare, non importa il grado di pericolo che oggi presenta il caso. Anche se non esiste nell'attuale stadio della malattia alcun pericolo per gli altri — ma crediamo che nessun medico potrebbe ciò assolutamente garantire — tale pericolo può presentarsi da un giorno all'altro, in forma precisa.

Ecco perchè abbiamo domandato e domandiamo un provvedimento. Non si tratta per noi di creare allarmi, come qualcuno ha potuto a torto sospettare, ma di concorrere ad impedirli.

Un ex-collega laureato

L'altro giorno ottenne la laureain legge, dopo splendide prove, il carissimo amico e già nostro collega in giornalismo, Giacomo Centazzo.

All'egregio e studioso giovane, auguriamo una carriera ricca di soddisfazioni morali e... pecuniarie.

Banda municipale

Programma dei pezzi che la banda Municipale eseguirà oggi in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 21 alle 22 e mezza.

1. Marcia militare — Schubert.
2. Preludio e Danza — «Coppelia» — Delibes.
3. Sunato atto 3.o — «Ernani» — Verdi.
4. Atto 3. «Werther» — Massenet.
5. Ouverture — «Stradella» — Flotow.

L'omicida di Colugna evaso dal Manicomio

Le vane ricerche delle autorità - L'ansia della popolazione

Come avvenne la fuga

Dal giorno che il Feruglio venne condotto in manicomio mantenne sempre il suo cinismo. Appariva tranquillo, spensierato e quasi — diremo rassegnato alla sorte.

La vigilanza era assidua, continuata.

Il prof. Volpi - Ghirardini che con tanta assiduità e competenza dirige il Manicomio Provinciale più volte al giorno visitava il delinquente in cella, si accertava se nella cella nulla di anormale fosse avvenuto e non tralasciava mai di raccomandare ai dieci infermieri addetti al padiglione d'isolamento pei criminali, di tener d'occhio continuamente la cella del Feruglio.

Le celle del nostro manicomio contengono il solito letto, infisso al pavimento. Hanno una unica finestra munita da inferriata con telaio solido per i vetri, telaio pure formato da una seconda inferriata e che viene chiuso a chiave.

Una porta a doppia serratura mette nella cella e tale porta è munita di più fori, i quali servono agli infermieri di guardia che continuamente passeggiano nel corridoio per accertarsi che i criminali od i pazzi furiosi sono a letto e tranquilli.

Ieri sera — come viene fatto sempre — alle ore 10.30, il capo degli infermieri Rigo, si portò, nel padiglione criminale. Trovò gli infermieri di vigilanza al loro posto. Si accertò con essi che il Feruglio e tutti gli altri criminali e degenti, si trovavano nelle singole celle. Ritirò dall'infermiere capo del padiglione, un'apposito libro, la firma comprovante la visita eseguita alle ore 10.30 e dopo aver raccomandato di tenere d'occhio la cella del Feruglio, continuò la ispezione negli altri padiglioni.

Suonavano le undici dalla torre dello stabilimento, quando il Feruglio dall'interno della cella, chiese ad un infermiere di turno che continuava a far la ronda quale ora era suonata.

Alle undici e dieci uno dei due infermieri di vigilanza dovette recarsi in una cella vicina a tranquillare un epilettico, che dava segni di agitazione.

Alle 11.15 l'egregio direttore prof. Volpi Ghirardini comparve nello stesso corridoio, per una delle sue immancabili visite notturne; trovò gli infermieri in piedi, che continuavano a fare la ronda.

Tutto era silente e tranquillo. Chiese del Feruglio e l'infermiere De Venz rispose che pochi minuti prima aveva parlato con esso. — Il detenuto, soggiunse l'infermiere, appese poco fà un foglio di carta sulla porta per otturare i buchi, dicendo che la luce che da questi penetrava gli dava fastidio ed ora proprio col mio compagno mi recavo a levare tale foglio.

L'egregio professore, fece osservare all'infermiere che ciò non era tollerato; chiamò il secondo infermiere di guardia e con essi entrò in cella.

Le due serrature erano regolarmente chiuse, ma la stansuccia era vuota, il Feruglio aveva aperto la finestra-inferriata ed aveva abilmente svitata metà dell'inferriata.

Muraglie di quattro metri d'altezza circondano la corte di questo padiglione, quindi fu subito ricercato l'evaso nel cortile, ma egli in meno di quindici minuti era uscito dalla cella e con l'inferriata — facendola servire da scala — aveva scavalcato la muraglia e poi aveva passato a guado il canale ledra, che isola il manicomio.

Il Feruglio è falegname e non è privo di intelligenza.

Nelle lunghe giornate di soggiorno in cella deve avere studiato bene le chiusure e con un manico di cucchiaio che fu poi rinvenuto nella cella abbandonata, deve aver nelle scorse notti rallentato le viti dell'inferriata e ieri sera in solo dieci minuti potè forzare il solido telaio, facendo servire il manico del cucchiaio stesso, da chiave per la chiusura del detto telaio e poi da caccia viti per togliere le viti che fissavano l'inferriata.

La fuga quindi non dipende da mancanza di vigilanza; l'infermiere era sveglio; è poi una flaba che il Feruglio si sia servito, per aprire la finestra, della chiave tolta all'infermiere addormentato.

Si hanno abbastanza numerosi casi di criminali fuggiti da carceri custoditissime, chiuse da inferriate rigide e pesanti.

Il prof. Volpi Ghirardini immediatamente telefonò alla questura e mandò diversi infermieri alla ricerca dell'evaso.

Contrariamente all'asserzione di un giornale, che crediamo lo abbia però detto in buona fede, il direttore, i medici, gli infermieri non chiusero occhio tutta la notte e consigliarono e presero parte alle ricerche.

Il Feruglio fuggì con la sola camicia, perchè ogni sera gli abiti venivano ritirati dalla cella, accertandosi che alcun oggetto non venisse nascosto. Il manico del cucchiaio vertamente veniva abilmente nascosto nel materasso o nei guanciali.

L'assassino si reca dallo zio

Riuscitagli la fuga tanto mirabilmente l'astuto assassino prese la via che conduce sul Viale Venezia e si

recò sull'Alto Cormor a bussare alla porta della casa del di lui zio Alessandro Buiatti che abita presso la polveriera Panilunghi.

Il Buiatti udendo a battere alla porta a quell'ora, rimase stupefatto e andava cercando nella mente chi diavolo potesse essere lo strano seccatore.

Frattanto alla porta si continuava a battere con maggior vigore e nel medesimo tempo una voce che fece trasalire il Buiatti, gridava in dialetto friulano: Apri, zio, apri!

La voce ripetè più volte quell'appello; non vi poteva essere più alcun dubbio: Alla porta della sua casa picchiava suo nipote Pietro Feruglio, l'efferato e cinico assassino di Colugna!

Il Buiatti andò allora alla finestra e si persuase che trattavasi proprio del nipote Pietro. Osservando bene gli parve vedere il nipote che era in mutande bianche con una camicia pure bianca.

I bimbi e la moglie, che s'erano svegliati, cominciavano a gridare, e il Buiatti per tagliare corto impose al nipote di partire, ma questo ultimo con modi burberi rispose che sarebbe partito purchè gli buttasse giù un vestito qualsiasi per potersi coprire, e poi se n'andrebbe, altrimenti però.... e aggiunse alcune parole di minaccia.

Il Buiatti presa una doppietta carica che si trovava nella stanza, e ritornato alla finestra impose al nipote di partire immantinente, altrimenti avrebbe sparato.

Pietro Feruglio vedendo che lo zio faceva sul serio, balbettò alcune parole di dispetto e di nuove minaccie, e sparì allontanandosi nella campagna.

A porta Villalta

La notizia alla questura

Il Buiatti, dopo partito il Feruglio, si vestì, prese la doppietta e si recò a porta Villalta ove giunse circa alle ore 12.30.

La guardia Giacomo Pascoli rimase molto meravigliata di quella strana apparizione e al primo momento credette davvero di aver da fare con un pazzo, ma poi comprese che il buon uomo diceva la verità, sebbene si trovasse ancora molto impressionato per il non desiderato incontro.

Il Buiatti finalmente potè mettersi al telefono e comunicare alla questura il gravissimo caso occorsogli.

Dove si trova ora il Feruglio?

Un'egregia personalità molto addentro «nelle segrete cose» alla quale abbiamo chiesto ieri sera se eran vere le voci che correvano e, riportate anche da qualche giornale, che il Feruglio durante la giornata fosse stato veduto o nei pressi del Cormor Alto, o a Colugna, a Tavagnacco, a Branco, o in altri punti dei dintorni di Udine, ci rispose: *Tutte fantasie, nient'altro che fantasie!*

Alla ricerca dell'omicida pericoloso

Le ricerche, rimaste finora infruttuose, vengono fatte in tutte le direzioni; la campagna è perlustrata da pattuglie di carabinieri e anche da pattuglie di cavalleggeri, guidate da carabinieri. Attenzione speciale viene rivolta al confine e si resero pure avvertite le autorità d'oltre confine.

Le popolazioni intimorite

I tranquilli abitanti dei paesi, dove si crede che possa passare il Feruglio sono alquanto intimoriti, poichè temono ch'egli possa presentarsi improvvisamente in qualche casolare, o trovare qualche uomo a qualche donna soli nella campagna, e lasciarsi andare contro di loro ad atti di violenza o magari ucciderli.

Nell'Alto Cormor, a Colugna e in quei pressi specialmente si hanno questi timori, che, francamente lo diciamo, non ci sembrano del tutto infondati.

Noi auguriamo che questi timori possano in breve sparire del tutto, e che gli agenti della legge possano finalmente impossessarsi di quell'uomo sanguinario.

Le giuste previsioni del giudice Luzzatti

Quell'ottimo conoscitore della mente dei delinquenti che è il giudice istruttore cav. Leone Luzzatti, era contrario a far porre l'omicida Feruglio in osservazione al manicomio e ieri, quando conobbe la fuga esclamò: Se si fossero fatte le perizie in carcere non sarebbe certo scappato. Conosco abbastanza il Feruglio, quello o compie un'altra strage o si suicida.

Un sopraluogo giudiziario al manicomio

Verso le 18 si portarono per un sopraluogo in manicomio il procuratore del Re cav. nob. Farlatti il giudice istruttore cav. avv. Leone Luzzatti col cancelliere signor Monte.

Gli infermieri di vigilanza De Venz Angelo e Deanna Giovanni subirono un lungo interrogatorio

Gli infermieri partiti la notte scorsa alla ricerca, mentre scriviamo non hanno fatto ancora ritorno.

Tiro a segno nazionale

Campionato sociale di fucile e gara di tiro

Domenica 2 agosto p. v. dalle ore 7 alle 11 e dalle 15 alle 19 avrà luogo il campionato di fucile 1914 e di gare di tiro con il fucile e con la pistola.

PARTE I. Categoria Prima. — CAMPIONATO SOCIALE DI FUCILE 1914. — Libera a tutti i soci della Società di Udine residenti nel Mandamento e iscritti a tutto 30 giugno 1914.

Arma, fucile 1891. Cartuccia frangibile.

Sei premi con diploma: tre medaglie d'oro e tre d'argento.

Categoria seconda: INCORAGGIAMENTO: Libera a tutti i soci della Società di Udine inscritti a tutto 30 Giugno 1914, che in altre gare non abbiano conseguito medaglia d'oro dell'importo di lire 19 e più.

Arma, fucile 1891. Cartuccia frangibile.

Otto premi con diploma: due medaglie d'oro, fucile Wetterly Mod. 1870 e 4 medaglie d'argento.

Categoria Terza: TRIPOLI: — Libera a tutti i soci della Società di Udine inscritti a tutto 30 giugno 1914 ed ai signori Ufficiali del R. Esercito.

Arma, fucile 1891. Cartuccia frangibile.

Sette premi in denaro: Lire 50 — 40 — 30 — 25 — 20 — 15 — 15.

PARTE II. — Categoria unica. — PISTOLA. — Libera a tutti i soci della Società di Udine, iscritti al 30 giugno 1914 ed ai signori Ufficiali del Regio Esercito mai premiati con medaglia d'oro in precedenti gare di pistola.

Arma. — Ammesse tutte le rivoltelle o pistole a traguardo scoperto con cartuccia metallica.

Sei premi: tre medaglie d'oro e tre d'argento.

Saggio degli istituti musicali

Ecco il programma del saggio che avrà luogo venerdì 17 corrente alle ore 21 al teatro Sociale:

1. a) Campra 1660-1726) Largo — b) Martini (1706-1784) Gavotta — per clarinetti. — Allievi: Tedeschi Remo — Quargnolo Germano — Bisutti Attilio — Morassi Galliano — Asquini Gino.

2. Barison — Petit Histoire — Andante mesto — Clauson Russe — Allegretto — Trio per violino, violoncello e pianoforte. — Allievi: Campaner Francesco — Tavano Giovanni.

3. Mendelssohn — 2 Lieder per Oboè — Clarinetto, Corno e Pianoforte. — Allievi: Roggia Gio. Batta — Tedeschi Remo — Cum Domenico.

4. Alberti — Romanza per violini. — Allievi: Percotto Desdemona — Missio Giuseppe — Campaner Francesco — Grassi Antonio — Moro Angelo — Gentilini Laerte — Indri Attilio — Mondini Aldo — Petri Attilio — Mestroni Giovanni.

Al piano il maestro Ricci.

5. Mendelssohn; Canzone a due voci — (Scuola di solfeggio). — Allievi: Armellini Cesare — Mondini Mario — Mondini Dorina — Monteri Mario — Di Reggio Luigi — Zolla Mauro — Gravigi Maria — Furlani Maria — Marinato Antonio — Del Torre Enrico — Miotto Bruno — Revera Marco — Bontempo Luigi — De Losa Giovanni — Totis Leonardo — Romanin Vittorio — Palmucci Roberto — Ansoldi Angelo.

6. Mascagni M.: Andante per flauto — Oboè — Clarinetto — Saxofone Contralto — Corno Armonium e Pianoforte. — Allievi: Buzzin Valdimaro — Roggia Gio. Batta — Tedeschi Remo — Boga Pietro — Cum Domenico.

7. Hayden: Andante molto-presto. — Trio op. 18 per violino, violoncello e Pianoforte. Allievi: Vouch Luigi — Rossi Carlo.

8. Handel.: Largo per orchestra. — Allievi: Buzzin Valdimaro — Roggia Gio. Batta — Fornasari Luigi — Tedeschi Remo — Morassi Galliano — Boga Pietro — Meroi Antonio — Cum Domenico — D'Odorico Aurelio — Serafin Odorico — Tam Giuseppe — Tam Elio — Vouch Luigi — Percotto Desdemona — Missio Giuseppe — Campaner Francesco — Grassi Antonio — Moro Angelo — Gentilini Laerte — Indri Attilio — Mondini Aldo — Petri Attilio — Mestroni Giovanni.

All'armonium il m.o Nino Panin.

Investito da una trebbiatrice

Il contadino Anselmo Zanzero di Pasian Schiavonesco, stamane mentre era intento ai lavori di trebbiatura venne investito dalla trebbiatrice e si produsse una grave ferita a una gamba. Fu subito trasportato all'ospedale della nostra città.

Il dottor Fabiani lo fece accogliere d'urgenza. La Zanzero s'era prodotto lo strappamento al terzo inferiore della gamba destra. La prognosi è riservata.

COMUNICATO. La premiata Cartiera *S. Lazzaro di Cividale* avverte i signori Negozianti, di aver nominato suo Rappresentante, per la vendita della carta, il signor Leone Bastianello di Udine.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La grave malattia del Duca d'Aosta

NAPOLI, 15. — Il duca ha trascorso la notte relativamente calmo. Ha riposato qualche ora in modo che i medici apparivano stamani più tranquilli.

Alle 8 si è recato alla Reggia il prof. Verde, che vi è rimasto fino alle 10. Tutta la notte hanno vegliato al capezzale dell'infermo il prof. Pescarolo, gli ufficiali di ordinanza del duca e l'infermiera Maria Taschieri. Solo a tarda ora la Duchessa si è ritirata nei suoi appartamenti.

Verso le 24 il Duca s'è svegliato ed avendo scorto al suo capezzale il prof. Pescarolo, lo ha invitato ad andare a riposarsi assicurando di sentirsi più sollevato.

Il Duca degli Abruzzi ha stamane visitato il fratello. Egli è entrato nella sua camera mentre il Duca si svegliava. L'incontro è stato commovente. Il Duca d'Aosta, per quanto estremamente debole, ha voluto sollevarsi per abbracciare il fratello, assicurandolo di sentirsi alquanto meglio. Il Duca degli Abruzzi è rimasto nella camera mezz'ora, dicendo al fratello che sarebbe rimasto a Napoli parecchi giorni.

La Duchessa è da stamane nuovamente presso il letto del Duca. Stamane, insieme con i figli, il Duca di Oporto e il Duca degli Abruzzi la Duchessa ha assistito alla messa celebrata nella Reggia da un abato, venuto da Montecassino.

Il prof. Verde e il prof. Pescarolo hanno visitato l'infermo nelle prime ore constatando uno stato generale straordinario, che, però, lascia bene sperare per una miglioria, specialmente dopo il bagno fatto all'infermo ieri sera.

Ecco il testo del bollettino pubblicato sulla salute del Duca d'Aosta, alle ore 11:

«Lieve diminuzione di temperatura massima 39.5. Meno vive le sofferenze addominali; ma la persistente debolezza cardiaca e la manifestazione di una certa reazione nefritica mantengono il carattere di gravità della malattia».

Firmati: **Pescarolo, Cantani, Verde**».

NAPOLI, 15. — Alle ore 12.50 è arrivato il Conte di Torino e si è immediatamente recato a visitare il Duca d'Aosta.

L'interessamento dei Sovrani e del popolo

NAPOLI, 15. — Giungono continuamente alla Reggia di Capodimonte numerosi telegrammi delle corti estere chiedendo notizie dello stato del duca d'Aosta. Fra i telegrammi si notano quelli del Re di Spagna, del re d'Inghilterra, dello Zar di Russia, del re di Bulgaria.

La duchessa Elena risponde personalmente.

Continua l'interessamento della cittadinanza per la salute del Duca.

Il Re d'Italia alle manovre in Germania

BERLINO, 15. — Secondo il «Lokal Anzeiger» il Re d'Italia assisterebbe alle manovre imperiali tedesche..

Il regolamento sulle farmacie

ROMA, 15. — Nell'udienza reale del 13 corr. fu firmato il decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge sullo esercizio delle farmacie.

L'azione militare in Cirenaica

ROMA, 15. — Il «Popolo Romano» commentando i recenti combattimenti scrive: «Ciò che accade in Cirenaica non deve recare meraviglia. Nè bisogna pensare che si stieno intensificando le operazioni militari in quella zona. Non si fa che proseguire nella direttiva tracciata dal generale Ameglio e l'azione delle nostre truppe ha soltanto lo scopo di annientare i ribelli, ogni volta che si formano in gruppo piuttosto rilevante».

L'assassino della Val Brembana

I funerali delle vittime

ROMA, 15. — Il «Giornale d'Italia» ha da San Giovanni in Bianco:

Mentre il Pianetti tenta di salvarsi rifugiandosi nell'alta montagna le prime vittime cadute sotto i colpi del suo moschetto sono trasportate al cimitero. Stamane alle ore otto ebbe luogo il funerale della povera Caterina Milesi. E' stato modesto e seguito da poche donne, da alcuni parenti che piangevano. La popolazione assisteva commossa.

La Milesi, com'è noto, è stata l'ultima delle sette vittime del feroce assassino, il quale, non sazio d'averne freddate altre sei, dopo aver percorso parecchia strada, colpiva anche questa.

Più tardi, verso le ore dieci, ebbero luogo i funerali del dottor Morali, medico condotto del paese, che riuscirono commoventi.

Il fratello del latitante

MILANO, 15. — Il «Corriere» (edizione del pomeriggio) ha da San Giovanni in Bianco:

Intanto vicino a Camerano Cornello dove erano state mandate delle guardie per custodire la casa di un fratello del Pianetti, giunge un'altra notizia. Il fratello, che è uno degli scampati alla carneficina, avrebbe abbandonato la casa poichè teme da un momento all'altro di vedersi comparire dinanzi il terribile latitante.

Finiti i funerali del dottor Morali mi sono recato a Camerata Cornello. Nella chiesetta del paese le cinque bare che racchiudono le vittime della strage qui compiuta dal Pianetti sono circondate da uomini e donne che oregano tra i fiori ed i ceri. Mi sono recato poi dai conoscenti del fratello dell'assassino. Questi avrebbe detto di credere il latitante ancora in cerca di vittime.

— Non credo — avrebbe dichiarato — ch'egli abbia compiuto le ultime vendette. Lo conosco bene: è terribile. Quando sentii parlare del suo presunto suicidio mi venne da ridere, se è possibile ridere in questi momenti. Mio fratello è feroce ma è anche vigliacco e non ha il coraggio di uccidersi.

— Lo prenderanno?

— Sarà un miracolo. Di giorno costui non cammina. Egli approfitta del la notte e sa che nessuno può azzardarsi fra le rocce al buio.

E' noto che l'assissino odia il fratello perchè non otteneva sempre da lui i denari che gli occorrevano.

Le fucilate contro i carabinieri

Tornando a San Giovanni verso mezzogiorno ho ricevuto nuovi particolari sull'incontro di stanotte fra la pattuglia di carabinieri e l'assassino in Val le Asinina. L'incontro sarebbe avvenuto sopra Pizzino, piccola frazione del Comune di Taleggio, vicino a Sottochiesa. L'assassino si trovava sopra una roccia e nello scorgere i carabinieri ha impugnato il moschetto ed ha lasciato partire due colpi. I proiettili avrebbero sfiorato il berretto di uno dei carabinieri. I militi poi avrebbero risposto con altri colpi.

Si crede che il Pianetti debba passare dal passo di Basamorto che mette in comunicazione la valle Brembana con la val Taleggio sopra la valle Asinina. I carabinieri sono partiti stamane in attiva ricerca nei punti ove si presume debba passare il Pianetti.

Rinforzi di soldati e guardie

Sono attesi per questa sera un drappello di alpini e guardie di Questura di Milano. Si attende da un momento all'altro la notizia dell'arresto o della uccisione del Pianetti. In paese, alla caserma dei carabinieri è un continuo andirivieni di persone le quali chiedono notizie, ma queste sono attese con ansia anche dallo stesso capitano Borelli che dirige attivamente il servizio.

Il sindaco esce di casa

Domani avranno luogo i funerali delle cinque vittime di Camerata Cornello, alle quali i compaesani daranno l'ultimo tributo di pietà e di affetto.

Il sindaco di Camerata Cornello, che come vi dissi, si era chiuso in casa, e sotto ancora un terribile e giustificato senso di paura, stamane si è lasciato convincere a lasciare il paese e con l'automobile dei baroni Scotti è stato condotto a San Giovanni Bianco dove ha preso parte ai funerali del medico condotto.

La chiusura della sessione del Parlamento

PARIGI, 15. — Il Senato, avendo mantenuto le sue decisioni circa lo articolo del progetto di imposta sul reddito, relativo alla tassazione dopo il decesso, il ministro delle finanze propose un testo transazionale che fu approvato dalla camera e dal senato. Così il bilancio venne definitivamente approvato e la sessione fu chiusa. Il ministro Noulens presentò alla camera prima della chisura della seduta il bilancio del 1915.

Il trattato italo-spagnuolo

MADRID, 15. — Il ministro Dato e l'ambasciatore d'Italia scambiarono le ratifiche del trattato di commercio italo-spagnuolo.

Si prevede un accordo per la questione dell'Ulster

LONDRA, 15. — L'anticipato ritorno a Londra di Carson dall'Ulster si attribuisce all'inizio dei negoziati definitivi fra l'opposizione ed il gabinetto, per trovare la formula del compromesso. Carson venne infatti richiamato d'urgenza da Bonar Law, leader della opposizione. La campagna dei giornali conservatori in favore dell'Ulster è immediatamente cessata.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

UN SUICIDIO

(Continuazione e fine. — Vedi numero di ieri.)

All'aria libera egli rialzò il capo che teneva abbassato sul petto e parve salutasse giocondamente il sole di primavera. Salutò sicuramente, con un segno della mano la chiesa di San Vitale, dove è sepolto Leopardi. Poi guardò innanzi, nella via lunga, bianca fiancheggiata di alberi, che porta ai Bagnoli: una bella e poetica via che rimaneva tutta leggiadra, fra i campi infoltiti di verde della primavera. Incontrarono un carro di carboni che veniva da Pozzuoli verso Napoli, al passo lento dei due cavalli e di un ciuco, accompagnato dal fischio del carrettiere, che si faceva trasportare, seduto di traverso, sopra una stanga con le gambe pendenti.

Incontrarono un cane vagabondo.

— *Signuri, vulite scennere 'a tratturia?* chiese il cocchiere.

Egli si rizzò un momento. Guardò verso Nisida, guardò verso Pozzuoli. Sulla spiaggia verso Nisida, tutt'azzurreggiante, tiravano la rete i pescatori.

— Ferma alla trattoria.

Discese, pagò il cocchiere.

— *Signuri, i' v'aspetto?*

— No, me ne torno col tram.

— *E stateve bene.*

Egli vide allontanarsi la carrozzella, entrò in cucina a pianterreno, discusse alquanto se dovesse mangiare dopo i vermicelli al pomodoro, il pollo arrosto o la costoletta alla milanese. Si decise pel pollo arrosto, la insalata, il formaggio, le frutta una bottiglia di Capri rosso e il caffè. Poi salì al primo piano.

Il cameriere voleva mettere la tavola nello stanzone famoso, nudo, tragico dove tanti duelli sono accaduti: ma egli non volle forse per non funestarsi. Invece si fece servire sul terrazzo, sotto il pergolato dove già si arrampicavano le cappuccinelle gialle e rosse e le passifiore violacee. Di là si vedeva tutta la spiaggia divina dove Nisida sorge e si allarga la pianura dei Bagnoli. Pranzava e vedeva i pescatori che tiravano la rete, faticosamente, alternandosi. Egli pranzava di buon appetito, solo, solo, di fronte a quello spettacolo stupendo, fra gli insetti che ronzavano ed i colpi sordi di un muratore invisibile, che riaccomodava un muro del pianterreno.

Il cameriere andava e veniva un po' lentamente, preso da quella mollezza di giorno primaverile ed anche dalla noia di dover servire una sola persona. Non solo. Vi era un cane che gironzolava, un cane nero e magro, ma dagli occhi buoni ed intelligenti di cane, tante volte più belli di tanti stupidi occhi umani. Egli gli dette un osso del pollo che il cane addentò al volo. Sopra una sedia, nella sua misteriosa posa di sfinge, con gli occhi socchiusi, un gatto bigio e bianco, fingeva dormire. Egli gli dette la corteccia del formaggio, ma il gatto non la mangiò.

Mentre prendeva il caffè, si volse ancora alla spiaggia: la rete era alla riva ed i pescatori badavano a riempire le sporte. Pagò il conto. Guardò nel portafogli se vi fossero lettere o biglietti da visita: non ve ne erano. Quando riebbe il resto rimase ancora un poco, come se pensasse. Forse era venuto per lui quel beato momento della digestione, quando un sigaro rappresenta l'estasi, nell'assenza di ogni pensiero.

Guardò l'orologio. Erano le due e mezzo esatte, poichè lo aveva regolato sul colpo di cannone del mezzodì. Passeggiò ancora sul terrazzo, su e giù, guardando un po' il cielo, un po' la punta dei suoi stivali. Infine come si faceva tardi, decise di andarsene e scese senza fretta, ma senza lentezza al pianterreno. Sulla soglia l'oste gli raccomandò di tornare da lui un'altra volta, se venisse ai Bagnoli e di portarvi i suoi amici. Egli rispose di sì col capo. Ma come il «tram» non passava ancora, egli discese alla spiaggia. I pescatori avevano raccolto reti, funi, pesce, sporte e se ne erano andati. Un deserto azzurro, splendido, ricco di sole, un paesaggio paradisiaco — deserto, Si affondava nell'arena. Girando lo sguardo intorno si vide solo, solo fra il cielo e la terra, fra il mare e la spiaggia, fra le isole e la campagna. Solo. Allora cavò di tasca la rivoltella, si tirò un colpo nella faccia e morì.

Matilde Serao.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 15. — Europa: Pressione mass. 765 sulla Spagna sul Mare del Nord.

In Italia nelle ultime 24 ore barometro ovunque diminuito intorno a un millimetro, temperatura aumentata, cielo coperto nel Veneto, vario in Liguria, quasi sereno altrove, pioggierelle e qualche temporale lungo lo Appennino.

Probabilità nelle regioni sett. venti deboli del quarto quadrante, cielo vario, qualche temporale nelle località alpine, temperatura elevata.

Sul versante tirrenico venti mod. cielo vario con qualche temporale in Liguria e Toscana, qualche temporale in Toscana, mare mosso.

Sulle coste libiche venti deboli del terzo quad., cielo vario, temperatura stazionaria, mar emosso.

Udine, 15 luglio, ore 8:

Altezza barom. ridotta a 0 media 752.

Temperatura: massima 30 — minima 17 — media 23.

Stato del cielo: Bello.

Direzione del vento: N

Pressione Stazionaria.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.31, Londra [sterline] 25 27 Germania [marchi] 123.25 Austria [corone] 104.52 Pietroburgo rubli] 263.52, Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5.14, Turchia [lire turche] 22 78

Chiusura Borsa di Milano, 15

Rendita: Italiana. 3 1[2 0[0 contanti 95 10 fine luglio idem 95 22 idem 3 1[2 0[0 94 64.

Azioni: Banca d'Italia 1363.50, Banca Commer. Ital. 743.50 Credito [illegible] 518 50 Ferrovie Medit. 227.— Navigazione [illegible] 396.50 Società Veneta 108,50. [illegible] Londra 12.55, Svizzera 100 32

Chiusura Borsa di Genova, 15

Rendita Italiana 3 1[2 0[0 contanti 95 10 id id fine luglio 95.18 Italiana 3 1[2 0[0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1362 1[4 Banca Commer. Ital. 742.75 Credito Ital. 518 — Ferrovie Merid 575 50 id. Medit. 225 —, Navigazione Ital. 386.50. Raff. Ligure Lom. [illegible] 296 50, Acciaierie Terni, 1254 [illegible] 420 50 Ansaldo Armstrong [illegible] 227 75

Chiusura Borsa di Parigi, 15

Rendita: Francese 3 0[0 82.90, Italiana 3 1[2 0[0 94.75 Cambio Londra a vista 5 18 Consolidato Ing. 2 3[4 0[0 75 5[8 [illegible] Ferr Lombarde 244.—, Cambio [illegible] Italia 8 Rendita Turca 8. 75 [illegible] Russa 40.4 id. 43.2 1906 100 40 id 1909 87.85, Portoghese 57.6, Banca Commerciale 874.—

IL CAMBIO

ROMA, 15. — Il Cambio per domani è 100,34.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba A. 6.40, D. 8. 10. O. 10.14. A.15.49, D. 17.38, O. 18.55.

PerTolmezzo-Villa (partenze Stazione ne Carnia) 8, 9.48, 12.5, 17.10, 19.5

Cormons: O. 5.46, D.6.37, A. 8.13, O. 12.55, M. 15.45, D. 17.58, D. 18.53, A. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 10.20, D. 11.25, A 13.10, D. 15.50, A. 17.25. D. 20.11, D. 23.7.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 17.31 M. 20.14

Cividale M. 5.20. 8.7, 11.15, 13 30 — .17.45, 20 15.

S. Giorgio Trieste 7, 8, A. 13.50. 17.31 M. 20,14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.52. D. 11. A. 12.49. 17, D 19.47, O. 20.57

Da Villa Santina (arrivi alla Staz Carnia) 6.37. 9.3., 11.31, 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D.10.14, D.11.8, O 12.50, A. 15.25, O. 19,41, O. 21.51, 22.18

Venezia: A. 2.40, D. 6.28, D. 7.51, A. 9.57, A 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 18.45, D. 20.11, A. 23.7,

Venezia - Portogruaro-S. Giorgio: 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.30, 22.2.

Cividale: 6.50, 9.28, 12.52, 17.5 19.3 21.53.

Trieste-S. Giorgio 7.27, 9.33. 12.56, 17.30 22.2.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.32 - 9.6 - 11.41 - 15 16 - 18.31 - 21 (1)

A S Daniele: 8.3 - 10.37 - 1312 - [illegible].47 - 20.2 - 22.32 (1)

Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 - 11..4 - 13.35 - 17.54 - 20 24 (1)

A Udine (P. Gemona): 7.26 - 10 2 - 12.35 - 15.6 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.